

IL FESTIVAL A "Fare del bene" i ragazzi si raccontano ai loro coetanei

La "meglio gioventù" scende in piazza con le sue esperienze di volontariato

■ Diffondere tra i più giovani la cultura del volontariato: anche questo è uno degli obiettivi del festival "Fare del bene", che sta animando piazza della Vittoria.

Per riuscirci, non esiste strada migliore che far parlare i ragazzi, e chiedere loro di raccontare la propria esperienza al servizio del prossimo. È successo ieri mattina, con l'incontro dal titolo "Costruire semi di futuro", che ha coinvolto un pubblico di studenti delle scuole superiori Villa Igea, Einaudi, Maffeo Vegio e Bassi, in un momento di confronto con alcuni loro coetanei che hanno vissuto esperienze di volontariato in settori diversissimi.

Luca Brunati, del Cesaris di Casalpusterlengo, ha partecipato a un campo estivo a Castel Volturno: «Al mattino facevamo dei lavoretti in una villa confiscata alla moglie di un camorrista, ma il programma comprendeva anche degli incontri di formazione con i familiari delle vittime». Luca ha potuto così toccare con mano le difficoltà di un

territorio che vuole reagire alla criminalità organizzata: «Il problema è che Castel Volturno è vittima della camorra, ma anche della mafia nigeriana che, non avendo una struttura piramidale, è molto più difficile da combattere» ha proseguito Luca, raccontando di quanto sia rimasto colpito da questa esperienza.

Camilla Ceolotto, neodiplomata al liceo classico Verri, ha invece parlato della sua esperienza di volontaria nell'associazione No Limits, che si occupa di sport e disabilità: «È iniziato tutto per caso: prima mi dedicavo al volontariato in un centro di accoglienza, ma un amico mi ha iscritto a tre giorni di campo in cui si lavorava con i disabili. È successo un anno fa, e mi si è aperto un mondo: da lì ho iniziato a dedicarmi a questi ragazzi».

Ancora diverso è invece l'impegno che hanno portato avanti tre studenti dell'Itis: Annaclara Orlanelli, Francesco Gorini e Angelo Marino. I tre, infatti, hanno partecipato al doposcuola popolare con

l'associazione Pierre (Francesco e Angelo) e con l'associazione Borgo Solidale (Annaclara), e hanno aiutato i bambini a fare i compiti e migliorare il proprio italiano.

Sicuramente toccante anche il servizio per cui si sono impegnate Marta Cabrini e Stefania Galbusieri del liceo Novello di Codogno, che hanno prestato servizio all'hospice di Casale e di Codogno.

A promuovere l'incontro sono stati la Fondazione Bpl e il Centro di servizio per volontariato dell'area Lombardia Sud, che si occupa di favorire l'incontro tra i giovani e il volontariato, diffondendo la cultura del dono.

«Nell'area lodigiana, abbiamo coinvolto, a livello di informazione e di laboratori culturali, circa millecinquecento studenti - ha spiegato Antonio Aceti, moderatore della mattinata e coordinatore dell'Area Cittadini del Csv -. In tutto, nel 2018, abbiamo attivato circa trecento percorsi di volontariato».

Federico Gaudenzi



In alto i ragazzi che hanno portato la loro esperienza ai coetanei (qui sopra)